

Diminuiscono furti e omicidi ma aumentano le rapine e i casi di violenza carnale

ROMA — L'Italia dei reati non sembra destinata a cambiare molto in questo 1983. Almeno, secondo i dati Istat sui primi due mesi dell'anno e sulla base di un paragone con l'analogo bimestre del 1982. Variazioni ci sono, ma sono contenute. In compenso, continua ad essere altissimo, e non è una novità, il numero dei delitti in attesa di giudizio, quasi il 70% dell'intera popolazione carceraria. Ma torniamo ai reati: diminuiscono i furti, gli omicidi e le truffe, ma intanto aumentano, sempre in maniera abbastanza contenuta, le rapine, i casi di violenza carnale e le violenze sessuali. Nel primo bimestre 1983, i furti passano da 226 mila a 219 mila, lesioni personali da 14 mila a 11 mila, omicidi da 1.235 a 1.206, truffe da 3.808 a 3.788. Gli «incrementi»: rapine da 5.182 a 5.595, violenze da 4.270 a 4.585, falsificazione di monete da 2.389 a 2.791. Del tutto stazionario il dato sui sequestri di persona, comunque alto: 42 casi in entrambi i periodi. Anche nel campo della giustizia civile le variazioni sono del tutto irrilevanti. Prendiamo per esempio le richieste di divorzio: nel primo bimestre 1983, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, del 17,8%. Resta pressoché costante il rapporto tra numero di detenuti in attesa di giudizio e quelli già condannati, un rapporto decisamente a favore dei primi, altra prova della inquietante lentezza della giustizia italiana.

7.744, nel primo bimestre di quest'anno sono state 7.345, con una diminuzione quindi, del 5%. Identico discorso per le richieste di scioglimento del matrimonio, cioè di divorzio: 2.832 nei primi mesi dell'82, 2.845 negli stessi mesi di quest'anno. Per quanto riguarda l'attività giudiziaria, i dati forniti dall'Istat (relativi allo stesso periodo, naturalmente) dicono questo: che la giustizia italiana continua a lavorare con lentezza. Nel primo bimestre 1983, su 681.445 procedimenti in carico i Tribunali italiani (cui vengono affidate la maggior parte delle cause, le altre vanno a Pretura) ne hanno «esauriti», emettendo cioè una sentenza, 45.489. Nello stesso periodo di quest'anno, su 737.819 procedimenti pendenti i Tribunali non riusciti a concluderli sono 49.488. C'è un incremento, nella capacità di emettere sentenze, pari al 9%, ma a fronte di questo bisogna registrare i decrementi delle Preture e delle Corti di Appello: rispettivamente meno 19% e meno 7%. Decisamente in aumento, ma il dato non è nuovo, è il numero delle persone detenute. Alla fine del marzo scorso erano 37.773, con un incremento, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, del 17,8%. Resta pressoché costante il rapporto tra numero di detenuti in attesa di giudizio e quelli già condannati, un rapporto decisamente a favore dei primi, altra prova della inquietante lentezza della giustizia italiana.



L'avvoltoio nato in cattività

ROMA — Dopo oltre 10 anni di tentativi al centro riproduzioni di Roma della Lega nazionale per la protezione degli uccelli (Lipu) è nato in cattività un piccolo di capovaccio o avvoltoio degli egizi (nella foto), da «genitori» a suo tempo importati dall'Etiopia. È la prima volta in Europa, la seconda nel mondo. Si tratta del primo passo di un programma per la reintroduzione della specie sui monti della Tofa, presso Roma.

Neonati «al piombo»

ROMA — All'inquinamento non c'è rimedio, neppure all'interno della pancia della mamma. È questa la sconsigliata deduzione da fare dopo le rivelazioni di uno scienziato ungherese nel corso di un convegno sulla protezione ambientale e la spettrochimica che si svolge in questi giorni nella capitale. Secondo alcune ricerche compiute in Ungheria, infatti, i neonati hanno nel sangue lo stesso tasso di piombo delle loro madri. Lo ha comunicato lo studioso Zoltan Nagy riferendo di una lunga e complessa indagine medica da lui condotta insieme ad una qualificata équipe di studiosi dell'Università di Debrecen. Nel sangue dei neonati in particolare, è stato registrato un tasso di piombo di ben 24 milligrammi per cento centimetri cubici, appena un milligrammo in meno rispetto alle madri.

I rapitori liberano Mariotti

ROMA — Il figlio di un industriale del magnifico di Bagni di Tivoli, Fabrizio Mariotti di 23 anni, rapito il 31 gennaio scorso, è stato rilasciato a tarda sera sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nei pressi dello svincolo di San Mango d'Aquino. I familiari avevano pagato un riscatto di cui non si conosce l'entità due giorni fa in una località della Calabria. Fabrizio Mariotti ha chiesto aiuto ad un camionista, il quale lo ha portato fino all'abitato di San Mango d'Aquino, un paese a circa 25 chilometri da Lamezia Terme, al confine con la provincia di Cosenza. A San Mango d'Aquino si sono recati anche agenti della polizia di stato delle guardie di Roma e della Criminalpol di Reggio Calabria. Fabrizio Mariotti è stato trovato in ottime condizioni di salute e in notevole stato d'accompagnato a Lamezia Terme, da dove è partito per Roma.

Quella tipografia stampava troppi dollari: 19 arresti

BERGAMO — Si stanno precisando i contorni e le dimensioni (davvero ragguardevoli) della clamorosa operazione della questura di Bergamo che ha portato alla scoperta, a Sesto San Giovanni, alle porte di Milano, di una efficientissima tipografia nella quale si stampavano, fra l'altro, dollari falsi in quantità insensate. Insieme a buoni del Tesoro e biglietti d'ingresso a spettacoli diversi (partite di calcio, concerti, eccetera), il blitz della polizia, che ha consentito di ammanettare 19 persone sulla base di 26 ordini di cattura emessi dalla magistratura bergamasca, è scattato all'alba dell'altro ieri quando in via Costa, a Sesto S. Giovanni, gli agenti hanno fatto irruzione nella tipografia «Pallaro» dove si trovava il titolare della ditta, Sergio Pallaro, di 44 anni, intento a sfornare dollari falsi su scala industriale. Nei locali i poliziotti hanno scoperto fra l'altro circa un milione di dollari abilmente contraffatti e 54 mila biglietti d'ingresso all'Autodromo di Monza per il Gran Premio di domenica prossima. Contemporaneamente all'operazione di Sesto sono scattati gli altri arresti effettuati a Bergamo e provincia, a Brescia e a Napoli. Oltre a Pallaro sono stati assicurati alla giustizia Luigi Rubbi, 34 anni; il suo genero Francesco, pure di 34 anni; Roberto Previtali, 25 anni, pregiudicato e suo fratello Giuseppe, di 26 anni. I quattro, tutti imprenditori edili, sono considerati i finanziatori dell'organizzazione, una delle più grosse mai scoperte in Italia. In galera sono poi finiti Antonio Marica, 33 anni; Sandro Stocco, 33 anni; Giovanni Plebani, 46 anni; Pietro Michelini, 48 anni; Silverio Fragni, 53 anni, già arrestato a Milano tre anni fa per lo stesso reato; Carlo Tofolo, 47 anni; Luigi Ghitti, 39 anni; Ambrogio Fusi, 41 anni; Bruno Zaccagnini, 43 anni; Orlando Rosa, 44 anni; Mario Bruno, 24 anni; Angelo Biglietti, 35 anni e i napoletani Ciro Volpe, 32 anni e Antonio Caizzo, di 25 anni.

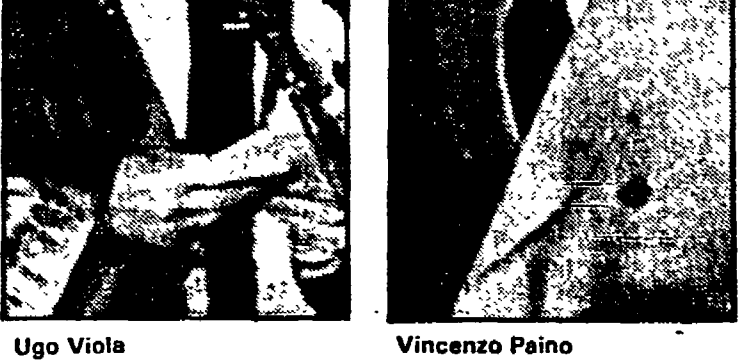
Il caso Chinnici investe il Csm

Sfilano i colleghi del giudice ucciso Domani il «plenum»

Ascoltati Viola, Pajno e Falcone - Nel diario non solo giudizi ma episodi precisi - Il Consiglio vorrebbe tutto il memoriale

ROMA — A sentire i giudici palermitani chiamati a deporre sul «caso» Chinnici, ieri, c'era un mezzo Consiglio superiore della magistratura. Un avvenimento piuttosto raro e che ha una sola spiegazione: l'importanza che ormai assume la vicenda e l'intenzione del CSM di dipanare in fretta ma anche in profondità questo ormai scottante «caso» sollevato dai giudici e dalle critiche, nei fatti contenuti nel diario del magistrato assassinato 40 giorni fa dalla mafia a Palermo. I magistrati ascoltati ieri (il procuratore generale di Palermo Ugo Viola, il procuratore capo Vincenzo Pajno, il giudice istruttore Giovanni Falcone) hanno deposto davanti ai sei consiglieri della prima commissione e a un'altra decina di componenti del CSM per quasi otto ore: tutti e tre, secondo le poche indiscrezioni filtrate dal palazzo dei Marscialli, avrebbero offerto chiarimenti giudicati sufficientemente esaurienti anche se tuttora la materia risulta molto complessa e difficile da definire con precisione. Questa mattina, comunque, toccherà all'ex giudice e attuale consigliere istruttore reggente di Palermo Marco Antonio Motisi e all'ex sostituto procuratore Francesco Scozzari, i due magistrati che, secondo le indiscrezioni, si troverebbero a dover chiarire i passi del diario di Chinnici tra i più delicati. Intanto, però, ieri è venuta una prima importante conferma: ai giudici (cui non compare, seppure con giudizi diversi e in riferimento a differenti vicende, nel diario del magistrato assassinato, sono stati chiesti chiarimenti su epi-

sodi precisi, riguardanti cioè la loro attività e il loro comportamento di giudici. Il diario di Rocco Chinnici, dunque, o almeno le 15 pagine finora trasmesse al CSM dalla Procura di Caltanissetta, non sembrano contenere solo una somma di fatti personali nei confronti di colleghi sotto il profilo dell'impegno nella lotta alla mafia, ma fanno riferimento anche a episodi processualmente rilevanti. Al procuratore generale Ugo Viola, ascoltato per primo in mattinata, sarebbero stati contestati alcuni passi del diario in cui Chinnici parlerebbe di interventi (giudicati opinabili o sbagliati) dell'alto magistrato nella sua attività istruttoria. Viola, come detto, avrebbe tuttavia offerto spiegazioni esaurienti ai giudici e ai fatti riportati nel diario. Chiarimenti circostanziati avrebbero offerto anche il giudice Giovanni Falcone, titolare di importanti inchieste di mafia e il procuratore Pajno. Proprio per avere un quadro esauriente dei fatti richiamati dal magistrato assassinato, il CSM ha già chiesto in visione una serie di atti alla magistratura siciliana. Sembra intenzionato anche a insistere per ottenere dalla Procura di Caltanissetta (che indaga sulla strage di luglio), l'intero diario del giudice assassinato. Come si ricorderà la magistratura siciliana aveva affermato di inviare al CSM solo una parte del diario, trattando per sé quella parte che poteva avere un'incidenza diretta nell'inchiesta sulla strage e che quindi doveva essere co-



Rocco Chinnici Ugo Viola Vincenzo Pajno

Arrestato l'ingegnere Ugo Rendo Le accuse partono da Arezzo

Dalla nostra redazione PALERMO — Falso in bilancio e violazione della legge sui fallimenti industriali: un ordine di cattura con queste accuse, spiccato dal sostituto procuratore di Arezzo, Vincenzo Padova, ha raggiunto ieri mattina l'ing. Ugo Rendo, 34 anni, uno dei figli del «cavaliere del lavoro» catanese, Mario, intestatario di una grande holding imprenditoriale, impegnata nei più diversi settori. Prelevato all'alba nella sua abitazione da una pattuglia del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Arezzo, l'ingegnere è stato trasferito nel carcere della città toscana, dove sarà interrogato nei prossimi giorni dal magistrato. Il clamoroso arresto si riferisce a un'«intricata vicenda, i cui contorni sono tutti da chiarire: già il 30 agosto il giudice aretino aveva fatto arrestare sotto le medesime accuse l'ing. Umberto Germinario, 49 anni, di Milano, ed Antonio Caccioli, 38 anni, di Arezzo, rispettivamente direttore e responsabile amministrativo della «Nuova Sacem», una ditta con sede sociale nella città toscana che si oc-

Caso Orlandi, ancora messaggi dei rapitori

Disperato appello dei genitori: diteci almeno dov'è sepolta

Il solito anonimo ha dettato un nuovo sibillino comunicato: «È un codice» - «Non cercate Emanuela a Santa Francesca»

ROMA — Ancora un messaggio sibillino, allarmante, attribuito ai «veri» rapitori di Emanuela. Stavolta, sembra di cogliere nelle loro frasi, farneticanti un'accusa diretta contro papa Wojtyla. «Il pontefice celebrava con la ragion di Stato la via crucis», ha detto un anonimo telefonista all'Ansa, lasciando intendere che la scelta di non «trattare» con i rapitori è stata la causa del calvario subito da Emanuela in questi due mesi e mezzo. Il nuovo messaggio di ieri pomeriggio è giunto alla redazione dell'agenzia mentre il padre della ragazza scomparsa lanciava ai rapitori un nuovo disperato appello. «Noi genitori di Emanuela — abbiamo il diritto di chiedere a voi una precisa risposta: se Emanuela è ancora viva, provatelo. Se la cara adorata Emanuela è morta, come potrebbe desumerli del vostro ultimo messaggio del 4 settembre (...) Indicateci il luogo dove trovare la nostra Emanuela, perché in ginocchio noi si possa pregare per lei, vicino a lei». A tanta angosciante ansia di verità, i rapitori hanno risposto un freddo e complicato gioco di parole. Ecco il testo registrato: «Nelle vicinanze della Basilica di Santa Francesca Romana Pontefice celebra la via crucis, conducendo alla scelta dell'«indefinito» complesso e opportuno ambito per il contatto nostro del 20 luglio ore 10,30». L'anonimo telefonista precisò in seguito: «Attenzione, posso solo dire che la scelta della basilica è inerente alla scadenza». Ed ecco l'interpretazione degli inqui-

renti. Proprio nelle vicinanze della Basilica di S. Francesca Romana il Papa ha «celebrato» (da non sottovalutare l'uso di questo verbo, classico e solenne, tipicamente ecclesiastico) i teatri della via crucis, quelle che secondo la Bibbia furono le ultime della vita di Gesù, prima della crocifissione. Usando questa metafora, quindi, questo messaggio in codice per il Vaticano, come hanno sostenuto in una seconda telefonata i rapitori, s'è voluto accusare il Papa per la «via crucis» di Emanuela. Sostiene il «lavoro» italiano continua a cercare, in un'«affannosa» e forse inutile caccia all'uomo. Ormai, nessuno se la sente più di pronosticare un possibile finale.

Raimondo Bultrini

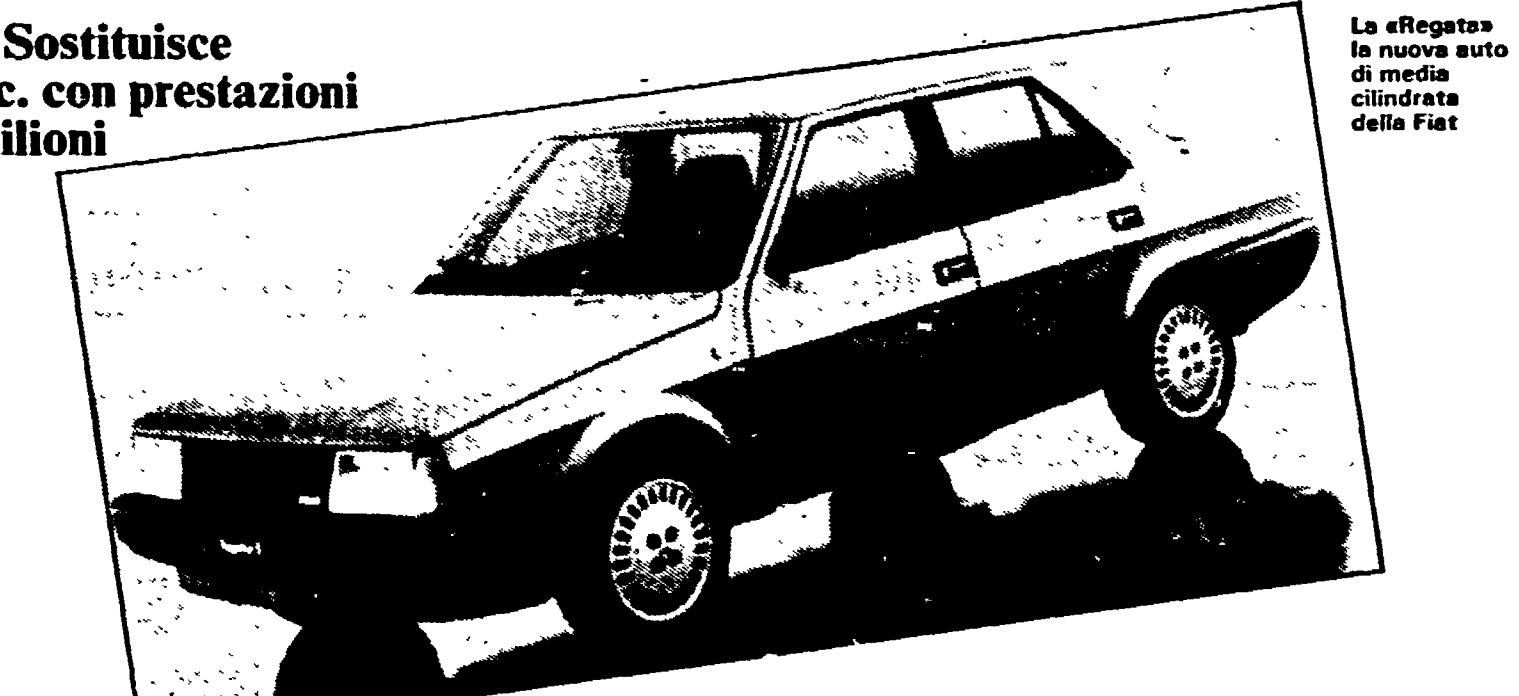
Tenta di violentare la sorella Respinto, l'accoltella: arrestato

NAPOLI — Ancora un episodio di violenza sessuale a Ponticelli, il quartiere al centro dell'attenzione dopo l'arresto dei tre giovani che hanno ucciso dopo averle violentate due bambine di 7 e 10 anni. Un giovane di 19 anni, Luigi Anzovino, ha tentato di violentare la sorella maggiore, Angela, di 22 anni, e vista l'accesa resistenza della ragazza le ha inferto con un coltello a serramanico ben 11 coltellate. L'episodio è avvenuto due giorni fa, il colpevole è stato arrestato dalla squadra mobile subito dopo il fatto, ma la notizia è trapelata solo ieri nella mattinata. È un altro episodio dei quartieri della periferia della metropoli. Luigi — secondo la ricostruzione fatta dalla mobile di Napoli — è rientrato a casa, ha fatto la doccia e con una scusa ha attirato la sorella in una stanza. Mentre la ragazza lo stava aiutando a cercare un oggetto su un armadio Luigi le è saltato addosso e ha strappato gli abiti ed ha tentato di violentarla. Angela si è divincolata, è fuggita, ma Luigi visti inutili i suoi tentativi ha brandito un coltello a serramanico e l'ha colpita per 11 volte al torace. La ragazza, nonostante le ferite (è tutt'ora ricoverata in ospedale) è riuscita a chiedere aiuto e a sottrarsi alla furia del fratello che fuggiva via.

La Fiat presenta il nuovo modello di categoria media. Sostituisce la popolare 131. Sei motorizzazioni: da 1300 a 1700 cc. con prestazioni dai 150 ai 180 chilometri l'ora. Costerà meno di 12 milioni

Chi va in Regata? Si promettono bassi costi ed alte «performances»

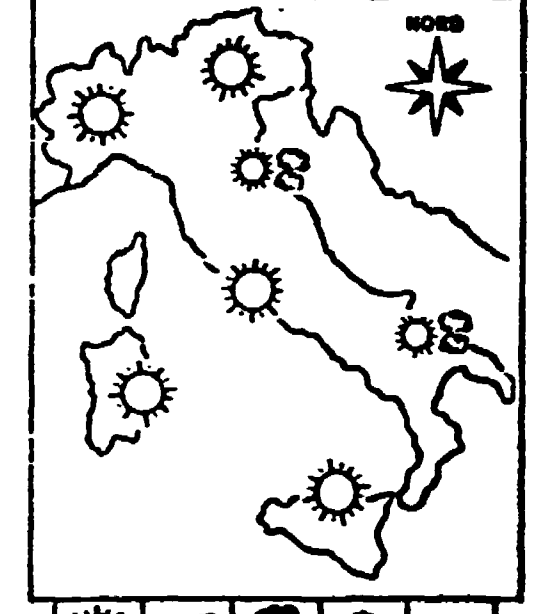
L'uscita ufficiale avverrà al salone di Francoforte - Sarà commercializzata a partire dal 20 settembre - Le novità tecniche



Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	11 27
Verona	16 27
Trieste	16 25
Venezia	16 25
Milano	15 27
Torino	14 26
Cuneo	16 25
Genova	20 26
Bologna	17 29
Firenze	13 22
Roma	15 27
Palermo	14 28
Campob.	13 23
Bari	18 25
Napoli	18 30
Potenza	13 23
S.M.Luca	19 28
Roveto	12 27
Messina	22 29
Palermo	24 28
Catari	17 28
Alghero	15 28
Cagliari	17 28



SITUAZIONE: La situazione meteorologica sull'Italia è ancora controllata da un'area di alta pressione atmosferica. Tuttavia per il passaggio di una perturbazione proveniente dall'Europa centrale e diretta verso il Baltico la pressione tende a diminuire temperature aumentano specie sulla fascia orientale della nostra penisola. IL TEMPO IN ITALIA: Sulla regione settentrionale e su quelle centrali, condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata temperature aumentano della metà delle regioni nord orientali e su quelle delle fasce adriatiche comparsi i rari temporali spesso ad appennino. Sull'Italia meridionale e sulle isole tempo pure buono con cielo in prevalenza sereno. Temperature in aumento per quanto riguarda i valori massimi senza notevoli variazioni per quanto riguarda i valori minimi.

MILANO — È accreditata delle prestazioni più alte della categoria per tutte le cilindrate e di consumi particolarmente ridotti: con queste credenziali la Fiat Regata si presenterà la prossima settimana al Salone Internazionale di Francoforte, particolarmente importante quest'anno perché è giunto alla cinquantesima edizione e perché tutte le Case, particolarmente le europee, vi presenteranno novità di grande rilievo. Il nuovo modello di categoria media della Fiat — il nome è stato scelto assai prima dell'exploit di «Azurra» alla Coppa America, ma è comunque di buon auspicio — farà progressivamente uscire di produzione la 131, della quale rimarrà in commercio soltanto la versione Fanoroma. Con la 131, a parte i motori, la linea a tre volumi e la fascia di mercato in cui si colloca, la Regata ha poco che spartire, avendo motore trasversale, trazione anteriore, sospensione a quattro ruote indipendenti, con quest'ultima struttura si sono avvantaggiati l'abitabilità longitudinale e trasversale e il comfort interno senza ridurre la capacità di carico che, anzi, è eccezionale per una berlina a quattro porte se si pensa che la Fiat indica in 513 dm3 il volume dei portabagagli. Anticipando le caratteristiche della Regata la Fiat non è stata molto prodiga di dati sulla vettura, forse per non attardare l'impatto della presentazione al Salone di Francoforte. Si sa tuttavia che la nuova berlina della Casa torinese è lunga m. 4,26, è alta m. 1,40 ed è larga m. 1,65; che tutti i modelli hanno di serie i freni anteriori a disco, il servosterzo e il cambio a cinque rapporti; che sarà commercializzata in Italia dal 20 settembre e che, sul nostro mercato la gamma comprenderà sei versioni, quattro motorizzazioni a benzina ed una a gasolio e due allestimenti (normale e Super). In dettaglio, la gamma Italia (in Germania sarà disponibile anche una Regata 75 con motore monoalbero di 1498 cc e 75 CV DIN) sarà così articolata: Regata 70: motore monoalbero di 1300 cc, 68 CV di potenza massima, velocità di 155 Km orari; Regata 70 Super: stesso motore e stesse prestazioni; Regata Energy Saving (ES): motore monoalbero di 1301 cc, 65 CV, 155 Km orari; Regata 85 Super: motore monoalbero di 1498 cc, 82 CV, 165 Km orari; Regata 100 Super: motore bialbero di 1585 cc, 100 CV, velocità 180 Km orari; Regata 17 Diesel: motore di 1714 cc e 58 CV, velocità massima 150 Km l'ora. Tutti i motori a benzina, ad eccezione di quello della Regata 100 Super, hanno un albero a camme in testa. Il motore della versione Diesel deriva dal propulsore a gasolio che equipaggia la Ritmo D. Esternamente l'allestimento normale e quello Super sono identici, a parte le dimensioni delle ruote e dei pneumatici. Le coppe ruota delle Super sono di tipo integrale. Le versioni Super dispongono di serie di dotazioni ai vertici della categoria quali alzacristalli elettrici, blocco porte elettrici, impianto di climatizzazione con comandi elettrici, check-panel, ecc. Tra le novità tecniche adottate per la Regata una nota della Fiat si sofferma particolarmente sul «Citymatic». Si tratta di un dispositivo realizzato dalla Fiat per ridurre i consumi durante la marcia in città. Il «Citymatic», montato sulla versione ES, arresta automaticamente il motore durante la sosta ai semafori o agli in-